



**Tribunale Ordinario di Roma
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Giudice
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere
DOTT. COLELLA PAOLO**

**Pubblico Ministero
DOTT.SSA CUGINI TIZIANA**

**Cancelliere
DOTT.SSA PAOLETTI MARIAUGUSTA**

**Ausiliario tecnico
BARBARA VACCA**

VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE

PAGINE VERBALE: n. 60

PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

A CARICO DI: ARCE GOMEZ LUIS +32

UDIENZA DEL 02/10/2015

Esito: Rinvio al 20/10/2015

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

COSTITUZIONE DELLE PARTI.....	3
TESTE XAVIER MONICA.....	9
AVV.PARTE CIVILE MADEO.....	10
PUBBLICO MINISTERO.....	15
AVV.DIFESA BASTONI.....	18
TESTE CARLOS D'ELIA.....	21
AVV.PARTE CIVILE MADEO.....	22
PUBBLICO MINISTERO.....	32
AVV.PARTE CIVILE RAMADORI.....	34
AVV.PARTE CIVILE GALIANI.....	35
AVV.PARTE CIVILE FELICORI.....	41
TESTE BORELLI GRACIELA.....	43
AVV.PARTE CIVILE MADEO.....	43
PUBBLICO MINISTERO.....	52
AVV.P.C. RAMADORI.....	54
TESTE RONALDO SALAMANO TESORES.....	56
AVV.PARTE CIVILE GALIANI.....	57

Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE

Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05

Imputato ARCE GOMEZ LUIS +32

Udienza del 02/10/2015

Giudice

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT. COLELLA PAOLO

Pubblico Ministero

DOTT.SSA CUGINI TIZIANA

Cancelliere

DOTT.SSA PAOLETTI MARIAUGUSTA

Ausiliario tecnico

BARBARA VACCA

PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ LUIS +32 -

COSTITUZIONE DELLE PARTI

PRESIDENTE - Signori buongiorno, cominciamo con l'appello.

Arce Gómez Luis, Avvocato Anixia Torti.

AVV. DIFESA BASTONI - Sostituita dall'Avvocato Marco Bastoni.

PRESIDENTE - Aguirre Mora Daniel, Avvocato Monica Morisi.

AVV. DIFESA BASTONI - Avvocato Marco Bastoni.

PRESIDENTE - E così Arellano Stark; Contreras Sepulveda;

Espinoza Bravo Octavio, Luca Astroza Carlos; mentre

Moren Brito, Marcelo Luis Avvocato Valentina Perrone.

AVV. DIFESA PERRONE - Presente.

PRESIDENTE - Moreno Vásquez Orlando anche e così Ramirez

Pineda Luis Joaquín e Ramírez Ramírez Hernan Jerónimo.
Ahumada Valderrama sempre Avvocato Perrone; Vásquez
Chahuan; per Martínez Garay Avvocato Luca Milani.

AVV. DIFESA MILANI - Buongiorno Presidente, presente grazie.

PRESIDENTE - E così per Morales Bermudez Cerutti, Richter
Prada, Ruiz Figueroa, Blanco Juan Carlos; per Chávez
Domínguez, invece abbiamo Avvocato Carlo Zaccagnini.
Chi lo sostituisce?

AVV. DIFESA MILANI - Lo sostituisco io Presidente, Avvocato
Luca Milani.

PRESIDENTE - Così Mato Narbondo; Paulós Ivan Secundo,
Saluccim, Avvocato Samanta Salucci.

AVV. DIFESA SALUCCI - Presente.

PRESIDENTE - Alvarez Armellino, Avvocato Luca Milani; Araba
Fernandes, Luca Milani; Gavazzo Pereira, Avvocato Carlo
Zaccagnini; Larcebeau Aguirre Garay lo stesso e così
Maurenate Mata; Medina Blanco, Samanta Salucci; Ramas
Pereira Samanta Salucci e Sande Lima José Felipe;
Silveira Quesada e Soca Ernesto, nonché Vasquex Bisio;
per Troccoli Fernandez, Avvocato Saverio Guzzo ed
Avvocato Anna Cifuni, chi li sostituisce?

AVV. DIFESA BASTONI - Avvocato Marco Bastoni.

PRESIDENTE - Garçia Meda Tegada, Avvocato Anixia Torti,
Avvocato Bastoni? No? Chi la sostituisce? Chi
sostituisce Anixia Torti, non me lo ricordo?

AVV. DIFESA BASTONI - Sono io, Avvocato Marco Bastoni.

PRESIDENTE - Per le Parti Civili: Repubblica Orientale
dell'Uruguay, Avvocato Galiani.

AVV. P.C. GALIANI - Buongiorno Presidente, vorrei annunciare
la presenza del neo ambasciatore della Repubblica

Orientale dell'Uruguay a Roma, Gaston Lasarte.

PRESIDENTE - Buongiorno. Presidenza del Consiglio dei Ministri, Avvocato Greco che non è presente; Frente Amplio, Avvocato Madeo.

AVV. P.C. MADEO - Buongiorno Presidente e buongiorno signori Giudici del Collegio.

PRESIDENTE - Meloni Aurora, Avvocato Maniga; Casal De Rey, Avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Sì, sostituito dall'Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - Maniga c'è qualcuno che lo sostituisce?

AVV. P.C. LUCISANO - Sì, sempre Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Gatti Borsani Maria Esther, Avvocato Antonio Angelelli e Mihura Maria Cristina, Avvocato Paolo Angelo Sodani.

AVV. P.C. SODANI - Presente, signor Presidente.

PRESIDENTE - Recagno Andrés, Avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Marta Lucisano.

PRESIDENTE - E così Bellizzi Maria; Bellizzi Silvia invece Ernesto Magorno. Sempre Lucisano?

AVV. P.C. LUCISANO - Ma sì, va bene Lucisano, grazie.

PRESIDENTE - Gambaro Raul Mario, Avvocato Danilo Leva.

AVV. P.C. LEVA - Buongiorno Presidente.

PRESIDENTE - Gambaro Julio Alberto, Avvocato Antonello Madeo.

AVV. P.C. MADEO - Ci sono.

PRESIDENTE - E D'Elia Carlos Rodolfo e Borelli Cattaneo Maria Graciela, Ostiante Silvia Elvira; per Giordano Marta, Avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Ecco, ripetetelo tutte le volte per cortesia.

Giordano Lucia, Avvocato Maniga e così Landi Nidia Edith.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Garçia Dossetti Soledad, Avvocato Galiani.

AVV. P.C. GALIANI - Avvocato Fabio Maria Galiani.

PRESIDENTE - Giordano Martha Beatriz, Avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituita dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Allegrini Claudia Olga Ramona, Avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - E così Viñas Maria Paola; Belvederessi Munoz, Avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Montiglio Belvederessi Tamara, Avvocato Nicola Brigida. Non è sostituito da nessuno.

PRESIDENTE - Venturelli Cea Maria Paz, Avvocato Marcello Gentili; Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Canales Maino Mariana, Avvocato Simona Filippi; Canales Maino Margarita, Avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituita dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Guzman Nuñez, Avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Donato Guzman Avvocato Mejia Fritsch.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituito dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Donato Guzman, Avvocato Gianluca Luongo.

AVV. P.C. RAMADORI - Avvocato Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - Donato Guzman Nelson Esteban, Avvocato Marta Lucisano.

AVV. P.C. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Donato Guzman, Avvocato Dario Piccioni; Sobrino

Berardi Graciela, Avvocato Andrea Speranzoni.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituito dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino, Avvocato Marta Lucisano.

AVV. P.C. LUCISANO - Presente.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Horacio Rafael, Avvocato Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - E Sanz Balduvino a seguire, Avvocato Andrea Ramadori.

AVV. P.C. RAMADORI - Presente.

PRESIDENTE - Sanz Balduvino Aida Aurora, Avvocato Mejia Fritsch.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituita dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - Ensenat Valentin, Avvocato Arturo Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Sostituito dall'Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Gatti Daniel Pablo, Avvocato Mario Antonio Angelelli.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano.

PRESIDENTE - Giordano Mirian, Avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Sempre Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Banfi Meloni, Avvocato Mejia Fritsch.

AVV. P.C. RAMADORI - Avvocato Ramadori in sostituzione.

PRESIDENTE - E così Sobrino Costa; per Gomez Rosano, Avvocato Alessia Liistro.

AVV. P.C. FELICORI - Sostituita dall'Avvocato Felicori.

PRESIDENTE - Per Stamponi Enriqueta, sempre Avvocato Liistro.

AVV. P.C. FELICORI - Sempre Avvocato Felicori.

PRESIDENTE - Per Campiglia Maria, Avvocato Felicori che è presente.

AVV. P.C. FELICORI - Presente.

PRESIDENTE - Per Moyano Artigas, Avvocato Simona Filippi; ed anche per Zaffaroni Islas Mariana; Campiglia Mercedes, Avvocato Salerni.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - E così Moyano Artigas, per Nila Heredia, Ensenat Marta Alicia, Pizarro Sierra, Nila Heredia; mentre per Montiglio Belvederessi Patricio Alejandro, Avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituito dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - E così per Banfi Meloni, per Artigas Nilo ed Artigas Nilo Dardo Dario nonché per Teiller Del Valle Guillermo. Gli intervenienti: CGIL, Avvocato Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Confederazione CGIL, Avvocato Speranzoni.

AVV. P.C. RAMADORI - Sostituito dall'Avvocato Ramadori.

PRESIDENTE - UIL, Avvocato Nicola Brigida; Regione Emilia Romagna, Avvocato Giancarlo Maniga.

AVV. P.C. LUCISANO - Avvocato Lucisano in sostituzione.

PRESIDENTE - Regione Calabria, Avvocato Lucio Romualdo.

AVV. P.C. MADEO - Posso sostituirlo io Presidente, Avvocato Madeo.

PRESIDENTE - Partito Democratico, Avvocato Madeo.

AVV. P.C. MADEO - Avvocato Madeo.

PRESIDENTE - Che è presente e Comune di Roma, Avvocato Enrico Maggiore.

AVV. P.C. GRECO - Presidente scusi, Maurizio Greco per l'Avvocatura dello Stato.

PRESIDENTE - Ah benissimo.

AVV. P.C. GRECO - Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei. Possiamo cominciare a sentire i testi allora.

AVV. P.C. MADEO - Signor Presidente, i testi sono stati citati dalla difesa di Parte Civile, rappresentata dall'Avvocato Madeo, le chiedo di cominciare sentendo la dottoressa Monica Xavier, presidente del partito di governo uruguayano Frente Amplio.

PRESIDENTE - Diamo atto che è presente l'interprete che si impegna bene e fedelmente ad adempiere al suo incarico.

Si dà atto che la Corte si avvale dell'ausilio un'interprete.

Viene introdotta la testimone dedotta dalla difesa di Parte Civile

TESTE XAVIER MONICA

PRESIDENTE - Lei parla la lingua italiana? Parla e comprende la lingua italiana? C'è presente un interprete, le dica di dare le sue generalità e di leggere la formula d'impegno.

La testimone avvertita dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno.

Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITÀ: Xavier Monica, nata a Montevideo (Uruguay), il

16/12/1956

PRESIDENTE - Benissimo, dovrà rispondere alle domande che le farà il difensore.

AVV.PARTE CIVILE MADEO

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa buongiorno, può spiegare alla Corte d'Assise che cos'è il Frente Amplio? Il Frente Amplio.

INTERPRETE - "Buongiorno, sono il presidente del Frente Amplio, il mio mandato è già compiuto. Ci siamo costituiti come Parte Civile sia nel caso Troccoli che nel processo Condor. Il Frente Amplio è un'organizzazione, un partito politico di centro sinistra per la terza volta al governo in Uruguay. Si è costituito Parte Civile ed è stato il partito politico con più desaparecidos. Più arrestati, più torturati, più bambini sequestrati, e questa è la ragione per cui non soltanto il Frente Amplio, ma anche milioni di uruguaiani nonostante siano passati quarant'anni, pensiamo che ancora questi fatti accadano oggi, perché ancora non abbiamo notizie sui nostri desaparecidos".

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, può spiegare se lo sa, che cos'era il GAU?

INTERPRETE - "Sì, il GAU è un'organizzazione insieme al partito socialista, insieme al partito della democrazia cristiana, insieme al partito comunista, nel 1971 formava il Frente Amplio ed il Generale Liber Seregni

diceva che era una forza di pace e pacificatrice. Al giorno di oggi con un altro nome il GAU, che adesso si chiama Corrente Attivista, fa parte del Fronte Ampio ed adesso è al governo".

AVV. P.C. MADEO - Bene, dottoressa lei sa, se ha vissuto quel periodo del Plan Condor se ad un certo punto dopo la nascita del Fronte Ampio fu dichiarato illegale, fu represso sia il Fronte Ampio che il GAU?

INTERPRETE - "Durante la dittatura che iniziò nel 1973, tanto i membri del GAU, quanto i membri del Fronte Ampio, sono dichiarati illegali entrambi i movimenti ed alcuni dei nostri, dei nostri attivisti rimangono all'interno del paese facendo attività clandestina contro la dittatura, alcuni escono dal paese e vanno a vivere nei paesi limitrofi o in Europa, alcuni vengono arrestati ed altri, come quelli che noi stiamo qui a difendere in questa, in questa causa, che sono molti, sono scomparsi fino al giorno di oggi, si trovano nella condizione di desaparecidos. Lo scopo di questo coordinamento politico militare e di intelligence del piano Condor era sterminare tutti coloro che la pensassero in maniera differente. In realtà non soltanto l'Organizzazione GAU, ma tutti coloro che erano di sinistra o coloro che venivano sospettati di essere di sinistra, su cui ricadeva un sospetto, potevano essere incarcerati e quindi poi scomparsi. Io stesso, io stessa che avevo appena compiuto la maggiore età, fui arrestata e messa in carcere e posso essere qui a dare la mia testimonianza diretta di quanto fossero difficili quei giorni".

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, lei parla di quanto fossero difficili quei giorni, allora io mi rimetto alla sua decisione di raccontare qualche dettaglio. Può farci capire però in che senso erano difficili quei giorni per chi faceva politica di centro sinistra in Uruguay? In che senso erano difficili? Cosa vi succedeva quando venivate arrestati?

INTERPRETE - "Non c'era bisogno di fare azione politica, se uno faceva parte di una corporazione, oppure era anche un accademico, comunque c'erano delle parole, c'erano dei pensieri che già di per sè erano sospetto di sovversione. Le persone vittime di atti repressivi sono, si contano sulle migliaia e questo anche in un paese come l'Uruguay dove si contano soltanto tre milioni di abitanti, e questa condizione ha fatto sì che noi abbiamo la maggiore percentuale di cittadini che sono stati sequestrati, arrestati, torturati e scomparsi in quell'epoca. Anche le persone che facevano parte della chiesa cattolica, dove qualsiasi fedele può andare a trovare il proprio spazio di spiritualità e riflessione religiosa, erano strettamente sotto controllo. Anche nel caso in cui ci fossero più di tre persone riunite nello stesso posto, nonostante... anche si trattasse soltanto di una festa per un compleanno, questo doveva essere reso conto alla Polizia, perché altrimenti c'era il rischio di essere arrestati e nella peggiore delle ipotesi di essere nelle condizioni di scomparsi, di desaparecidos fino al giorno di oggi".

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, io le indicherò dei nomi, vorrei sapere da lei se le dicono qualcosa questi nomi:

Yolanda Iris Casco Ghelipi De D'Elia; Julio Cesar D'Elia Pallares, Raúl Edgardo Borrelli Cattaneo; Raúl Gambaro Nuñez. Le chiedo: sa a quale organizzazione appartenessero questi soggetti?

INTERPRETE - "Sono persone, sono cittadini italiani nati in Uruguay che appartenevano al GAU ed al giorno d'oggi continuano ad essere desaparecidos, rimangono nella condizione di desaparecidos".

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, il Frente Amplio in questo processo, come lei ha anticipato, è Parte Civile. Devo farle questa domanda: il Frente Amplio, quale emanazione del GAU, ma come partito politico, ha subito un danno dal Plan Condor e dai fatti oggetto del capo d'imputazione?

INTERPRETE - "Senza dubbio sia il Fronte Amplio che il GAU hanno subito un danno morale dal Plan Condor e dalle persone che realizzavano questo sinistro piano. Posso fare dei nomi delle persone che erano sul fronte di queste azioni repressive coordinate tra i vari paesi. Io non posso identificare nomi appartenenti all'Argentina come Jorge Rafael Videla o Emilio Massera in Uruguay come Larcebeau Aguirre Garay, come Walter Ravenna, come Jorge Nestor Troccoli che tra il 1974 ed il 1977 fece parte del FUSNA, dei fucilieri navali, che era un'organizzazione molto attiva in materia di intelligence, che generava sia detenuti che desaparecidos da una parte e dall'altra del fiume Uruguay, ovverosia dalla parte argentina e dalla parte uruguaiana. Ma si possono trovare dei desaparecidos anche in Paraguay, in Brasile, in Cile e non ci furono

limiti per questa repressione. Si faceva anche sì che le donne incinte partorissero nella condizione di detenute, venivano sequestrati i bambini e venivano consegnati alle famiglie dei repressori, facendo particolarmente attenzione al fatto che fossero stranieri, in modo tale che i bambini non venissero mai più ritrovati. Questo successe, è successo quaranta anni fa, ma per noi continua a succedere, sia il Frente Amplio che molte associazioni che riuniscono familiari di desaparecidos, continuiamo a lavorare per la verità. Non abbiamo desiderio di vendetta, vogliamo sapere che cosa è successo con i desaparecidos. Abbiamo bisogno di poter elaborare il lutto, abbiamo bisogno di poter portare un fiore sulla tomba di qualcuno, abbiamo bisogno di costruire il presente ed il futuro ed abbiamo bisogno di sapere per fare questo, il paese ha bisogno di sapere la verità. L'Uruguay è un paese che si staglia sugli altri dell'America Latina per il suo profondo valore democratico. Questo episodio della dittatura civico militare è un danno al paese e alla sua gente e rappresenta uno degli episodi più tristi della nostra storia. Per cui il nostro impegno è ricercare la verità e se fosse possibile anche la giustizia, nonostante ci rendiamo conto che quarant'anni dopo il tempo ha fatto sparire le persone, ha compromesso, il tempo ha compromesso le prove ed ha fatto scomparire anche le persone che hanno commesso questi gravi crimini di lesa umanità. Per questo, senza dubbio che c'è stato un danno e c'è bisogno di un risarcimento morale".

AVV. P.C. MADEO - Nessun'altra domanda per quanto mi riguarda, grazie.

PRESIDENTE - Domande?

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Senta, con riferimento alla partecipazione al GAU dei soggetti che sono stati nominati dalla difesa e che sono Parti Offese in questo procedimento perché desaparecidos, ci può dire in che si sostanziava questa partecipazione? Una militanza, un ruolo all'interno della militanza? Se è conosciuto al Frente Amplio la loro posizione, grazie.

INTERPRETE - "C'erano dirigente del GAU, ma c'erano anche persone che militavano nel GAU e c'erano delle persone che erano familiari di persone che stavano militando nel GAU e non avevano, diciamo, dei rapporti diretti con il movimento, con il partito politico, ma anche loro furono perseguitati ed arrestati".

P.M. - Senta, da quanto è a sua conoscenza, nell'ipotesi che questi simpatizzanti, militanti o familiari operassero in paesi diversi dall'Uruguay e venissero arrestati in questi paesi, sa se la politica che portavano avanti era contro il paese ospitante o sempre a favore della democrazia per l'Uruguay?

INTERPRETE - "Molti cittadini uruguaiani furono arrestati in Argentina, perché data la vicinanza

commissione per la pace che investiga, fa delle ricerche e delle inchieste su tutti i precedenti della dittatura civico-militare in Uruguay".

PRESIDENTE - E di che anno stiamo parlando?

INTERPRETE - "La commissione per la pace lavora tra il 2000 ed il 2005, la commissione che istituisce il Presidente Tabaré Vázquez dal 2005 in poi, prendendo in considerazione tutti i precedenti che si erano elaborati nella precedente commissione. Al giorno d'oggi esiste una commissione istituita dal Presidente Tabaré Vázquez durante il suo secondo mandato che continua a fare indagini su tutte le situazioni vissute durante la dittatura civico-militare. E l'impegno è continuare a fare indagine finché non si sappia tutta la verità".

PRESIDENTE - Ecco, volevamo sapere se nei confronti di queste persone Ricardo Chávez Domínguez, Juan Carlos Larcebeau Aguirre Garay e Jorge Nestor Troccoli Fernandez sono stati processati, sono stati celebrati in Uruguay dei processi e che esito hanno avuto.

INTERPRETE - "Sì, ci sono dei processi, sì ci sono stati dei processi Larcebeau per esempio in questo momento si trova nella condizione di detenuto insieme ad altri repressori della dittatura civico-militare, mentre Troccoli non è stato possibile giudicarlo perché le norme, le leggi tra l'Uruguay e l'Italia lo impediscono".

PRESIDENTE - Ma questi procedimenti sono ancora in corso?

INTERPRETE - "No, ci sono delle persone che sono già in carcere, ma comunque si continua a fare delle ricerche,

a fare delle indagini e si continuano a trovare delle prove, a trovare... si continuano a trovare prove che si aggiungono alle cause ancora in corso. Per esempio si ritorna a scavare per trovare i corpi di alcuni desaparecidos su terreni militari che sono stati segnalati come possibili luoghi di seppellimento".

PRESIDENTE - Ecco, non ho capito bene se sono state o meno pronunciata sentenze di condanna o di assoluzione nei confronti di Larcebeau come abbiamo detto e di Chávez Domínguez.

INTERPRETE - "Nel caso di Chávez Domínguez non ho conoscenza, non lo so; nel caso di Larcebeau sì, c'è una sentenza, non ce l'ho in questo momento, ma si può trovare e fornire tutti i documenti".

PRESIDENTE - Sa per caso se questa sentenza si riferisce anche ai casi di Ileana Sara Maria García Ramos De Dosetti; Edmundo Sabino Dossetti Techeira; Julio César D'Elia Pallares; Yolanda Iris Casco Ghelpi D'Elia; Raúl Edgardo Borrelli Cattaneo e Raúl Gambaro Nuñez? Per omicidio, per omicidio, per omicidio volontario di queste persone.

INTERPRETE - "In questo momento non ho i riferimenti concreti, ma tutte queste persone rimangono nella condizione di desaparecidos per cui tutte le indagini che portino a dei risultati, possono continuare a cambiare il corso di questa storia".

PRESIDENTE - Benissimo grazie, non abbiamo altre domande per lei, si può accomodare.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata

AVV. P.C. MADEO - Signor Presidente, possiamo sentire adesso Carlos D'Elia?

PRESIDENTE - Prego, sentiamo Carlos D'Elia.

Viene introdotto il testimone dedotto dalla difesa di Parte Civile

TESTE CARLOS D'ELIA

PRESIDENTE - Lei parla e comprende la lingua italiana? Va bene, c'è l'interprete, gli dica di dare le sue generalità e di leggere la formula d'impegno.

Il testimone avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno.

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITÀ: Carlos D'Elia Casco, nato il 26/1/1978 a Buenos Aires (Argentina).

PRESIDENTE - Benissimo, adesso l'Avvocato le farà alcune domande.

P.M. - Possiamo cominciare anche noi, Avvocato, se non le dispiace.

AVV. P.C. MADEO - No, comincio io Pubblico Ministero.

P.M. - È teste anche...

AVV. P.C. MADEO - Preferirei se lei non è un problema...

P.M. - Se me lo chiede così, sì.

AVV. P.C. MADEO - Con una cortesia...

PRESIDENTE - Di chi ci parlerà questo teste? Solamente del suo...

AVV. P.C. MADEO - Ci parlerà Presidente della sparizione ed uccisione dei genitori naturali.

PRESIDENTE - Che si chiamano?

AVV. P.C. MADEO - Yolanda Casca e Julio Cesar D'Elia.

PRESIDENTE - Bene, prego, prego.

AVV.PARTE CIVILE MADEO

AVV. P.C. MADEO - Signor D'Elia, può rappresentare alla Corte d'Assise quando e come lei ha scoperto dove è nato ed in che data è nato?

INTERPRETE - "Quando avevo diciassette anni scoprii quale era la mia vera origine. Fino a quel momento avevo vissuto con una famiglia che mi aveva cresciuto come se io fossi stato il loro figlio biologico, per cui io credevo che quelli fossero i miei genitori biologici. Durante quei diciassette anni non avevo sospettato niente del fatto che io non fossi figlio di quelli che io pensavo fossero i miei genitori biologici. È per questo che la mia vita si può dire che abbia un prima ed un dopo i miei diciassette anni".

PRESIDENTE - Ecco, questo prima in che Stato, in che nazione si è verificato?

INTERPRETE - "Sono sempre vissuto in Argentina. La mia nascita nel Pozo de Banfield che io ho scoperto in

seguito, perché io sono nato e poi sono stato consegnato alla mia famiglia di crescita. Sono sempre vissuto a Buenos Aires fino al giorno d'oggi, ancora. Ho sempre saputo che sono nato il 26 di gennaio dal momento in cui mia madre nell'anno 1978 mi ricevette appena nato e con ancora addosso le tracce di sangue in un angolo in provincia di Buenos Aires. Non mia madre biologica, ma mia madre, mia madre di crescita".

P.M. - Può ritradurlo perché è venuto male, grazie.

INTERPRETE - Sì, scusate:"Ho sempre saputo quale fosse stata la data di nascita nei miei primi diciassette anni perché quella era la data in cui io festeggiavo il mio compleanno, non essendo a conoscenza di tutto quello che era relativo alla mia nascita ed alla scomparsa di mia madre e di mio padre. Quando a diciassette anni scopro quale sia la mia vera origine e quali siano i miei veri genitori biologici, vengo a sapere anche le circostanze in cui io sono stato consegnato alla famiglia che mi ha cresciuto per diciassette anni, che ci sono, riguardo a questo ci sono dei dettagli più specifici, ma la coppia che mi ha cresciuto è stata avvisata che era possibile che gli venisse consegnato, che gli potessero consegnare un bambino, un neonato, anche se voi non lo potete credere, ma in questa maniera succedeva e quindi loro andarono su un angolo della provincia di Buenos Aires a ritirare un bambino".

AVV. P.C. MADEO - Signor D'Elia mi scusi, mi scusi se la interrompo, perché la sua storia è ovviamente una storia emblematica nell'ambito di questo processo, quindi cercherò di farle poche domande poi lascerò a

lei le risposte. Volevo però un chiarimento: i suoi genitori adottivi, che lavoro facevano? Che ruolo avevano nella società argentina?

INTERPRETE - "I miei genitori adottivi Carlos Federico Hernesto De Luccia e Marta Elvira Leiro. Marta era maestra, era docente per bambini molto piccoli, era maestra d'asilo; Carlos si occupava di assicurazioni in un'azienda amministratrice di altre aziende, e prima che io fossi nato, era stato nella marina argentina, aveva lavorato nella marina argentina".

AVV. P.C. MADEO - Signor D'Elia, può raccontare alla Corte d'Assise cosa poi ha saputo, quando lo ha saputo e da quali fonti sulla storia invece dei suoi genitori naturali. Io le lascio la libertà di risposta, poi di volta in volta interverrò, ci dica tutto quello che sa e da dove l'ha saputo.

INTERPRETE - "Le prime cose che seppi sulla mia famiglia biologica, ovverosia sui miei genitori, le ho sapute nel 1995, come dicevo prima, quando avevo diciassette anni. In quel momento la giustizia argentina arresta e mette in carcere quelli che io fino ad allora avevo creduto i miei genitori biologici, ed un Giudice il dottor Roberto Marchevic mi dice che quelli non erano i miei veri genitori, mi dice chi fossero stati i miei genitori reali e che c'era tutta una famiglia intera che mi stava cercando da più di diciassette anni. In quel momento il Giudice mi racconta tutta la mia storia, di chi fossero stati i miei genitori biologici, la loro storia, che cosa facevano e le circostanze della loro sparizione. Questi sono fatti che sono

capitati in un modo solo e molto tempo fa e per questo io sto costruendo la verità e tutta la storia dei miei genitori, la mia identità e la storia dei miei genitori, visto che saltano fuori delle testimonianze di sopravvissuti che io non conoscevo, di sopravvissuti a quel periodo che io non conoscevo. Il maggior numero di informazioni vengono da mia nonna, Maria Renè Pagliares, madre di mio padre che mi ha raccontato tutte le circostanze della scomparsa dei miei genitori e tutto quello che lei ha fatto nella mia ricerca, nella ricerca di me. Mio padre e mia madre erano uruguaiani che si erano conosciuti a Montevideo, si erano sposati, si sposarono il 22 febbraio del 1973 e quando iniziò, siccome era iniziata la dittatura in Uruguay e per la posizione politica, per la militanza politica di mio padre, decisero di emigrare in Argentina, pensando sempre di ritornare al proprio paese quanto prima per cercare che nel proprio paese si potesse scegliere liberamente, ognuno potesse prendere le proprie decisioni in maniera autonoma e libera senza, senza che le libertà fossero vigilate, controllate dal governo militare invece come stava avvenendo. I miei genitori stavano vivendo in maniera totalmente legale nella provincia di Buenos Aires, avevano dei documenti argentini, studiavano, lavoravano ed avevano anche acquistato un appartamento con un'ipoteca, e da questo appartamento furono sequestrati il giorno 22 dicembre del 1977. Mia madre in quel momento era incinta di otto mesi. I miei nonni Renè e Julio, padre di Julio D'Elia, mio padre, arrivarono a

Buenos Aires per passare le feste con loro e per rimanere fino alla data della mia nascita. Furono arrestati nell'appartamento dei miei genitori e rimasero lì tutto il giorno del 22 di dicembre da personale vestito in borghese ed identificato come uruguayano che alla fine di questa giornata li obbligò a lasciare l'Argentina. Da quel giorno incessantemente i miei nonni si dedicarono a ricercare i miei genitori e quel bambino che stava per nascere. I miei nonni si recarono e visitarono gli orfanotrofi, gli ospedali, le chiese, le organizzazioni internazionali, i consolati, le ambasciate, presentarono *habeas corpus* cercando informazione e notizie sui loro figli, sui figli, sul nipote o sulla nipote perché ancora in quel momento non sapevano il sesso del nascituro. Secondo quello che raccontò mia nonna in aprile o maggio del 1978 i miei nonni fecero visita al Colonnello Fasana che era aggiunto aereo, addetto aereo all'Ambasciata uruguayana in Argentina e questo Colonnello disse ai miei nonni: «Non cercate più né i figli...», ovverosia: «... né i figli e più la nuora, né il nipote perché sicuramente sono già morti». Le parole esatte che utilizzò il Colonnello Fasana è che già i figli, che già i figli erano morti e che della creatura... «Che già la creatura l'abbiamo salutata», intendendo che o era morta oppure avrebbe già avuto un altro, un altro destino. Ci sono fatti molto importanti, altri fatti molto importanti relativi alla ricerca che i miei nonni fecero, ma fra questi fatti voglio sottolineare la testimonianza di Adriana Chamorro, sopravvissuta del

Pozo de Banfield che condivise la prigionia insieme a mia madre e grazie alla sua testimonianza si riuscì a sapere, si venne a sapere che Yolanda aveva dato alla luce un bambino e che il sesso era maschio. Un altro fatto importante fu l'incontro che ebbe mia zia, la sorella di mia madre, Regina Casco, voi dovrete capire le circostanze in cui avendo dei parenti, dei congiunti desaparecidos, senza sapere più niente del loro destino, tutta la famiglia era impegnata nella ricerca di informazioni, di qualsiasi informazione che potesse essere offerta o consegnata circa la destinazione, circa la sorte, cercando di contattare, di mettersi in contatto con qualsiasi persona che loro pensavano che loro fosse... che avrebbe potuto portare a loro qualche informazione. Il caso di cui vi parlavo e a cui ho fatto riferimento, è il caso del contatto che mia zia fece con Eduardo Galeano, che era ufficiale della marina uruguaiana che casualmente era padrino di una delle figlie della mia zia. Eduardo Galeano in quel momento era segretario dell'Ambasciata nell'Ambasciata uruguaiana a Buenos Aires, in quel momento Galeano dice a mia zia che non aveva alcuna informazione sulla sorte dei miei genitori, ma cercava di trovare tutto quello che avesse voluto. E poco tempo dopo Galeano si mette in contatto con mia zia e le disse di non chiedere né di sua sorella, né di suo cognato, né tantomeno del bambino perché era molto pericoloso".

PRESIDENTE - Ecco, mi scusi se la interrompo, ma lei poi è venuto a sapere il nome delle persone, i suoi genitori adottivi, diciamo così, li conosceva e va bene, ma è

venuto a sapere il nome delle persone da cui questi genitori adottivi hanno ricevuto il bambino e l'hanno consegnato? E soprattutto il nome delle persone che sono responsabili o comunque implicate nel sequestro e nella sparizione dei suoi genitori.

INTERPRETE - "Non è una domanda con una risposta semplice, c'è bisogno di capire che ci fu un coordinamento repressivo tra i governi, tra i governi militari di fatto dell'Argentina, dell'Uruguay e di tutta l'America del sud. In questa cornice ci sono responsabili tanto uruguaiani, quanto argentini tanto per la sparizione, la desaparicion dei miei genitori, quanto per la mia sparizione, in quanto la sparizione dei miei genitori ci sono documenti, c'è documentazione che dimostra che la marina uruguaiana a carico del FUSNA, FUSNA è fucilieri navali, che era un'area del governo uruguaiano che si incaricò di arrestare, torturare e scomparire alcuni uruguaiani, tra cui anche mio padre. Tra questi, tra i responsabili del FUSNA ricordo Troccoli, Larcebeau".

PRESIDENTE - Ricardo Chávez Domínguez, Ricardo Chávez Domínguez? Le dice niente questo nome?

INTERPRETE - "Sì, mi ricordo che è un funzionario del FUSNA, non so se specificatamente ha avuto una responsabilità nella sparizione dei miei genitori. Nonostante non abbia dubbi sulla responsabilità nel momento del sequestro di Troccoli e nel momento della sparizione dei miei genitori, sia di Troccoli, ma anche di Larcebeau. Ci sono altri uruguaiani implicati nelle sparizioni ed anche nelle torture, come Gavazzo e

Silveira che era soprannominato "Pajarito", cioè uccellino".

PRESIDENTE - Scusate, dobbiamo interrompere per dieci minuti.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza.

Il Tribunale rientra in aula e si procede come di seguito

PRESIDENTE - Allora Avvocato, ha altre domande?

AVV. P.C. MADEO - Sì Presidente, signor D'Elia, non so se lei lo ha detto e mi sono distratto, ma i suoi genitori aderivano al movimento GAU?

TESTE D'ELIA - Sì, militavano politicamente nel GAU...

AVV. P.C. MADEO - Senta signor D'Elia, quando i suoi...

PRESIDENTE - No, no, no, facciamo tradurre magari.

AVV. P.C. MADEO - Mi scuso, sì.

INTERPRETE - "Sì, militavano politicamente in quello che era il GAU, Gruppo Azione Unificatrice, che faceva parte ed ancora fa parte del Frente Amplio, oggi al potere".

PRESIDENTE - Prego.

AVV. P.C. MADEO - Senta... grazie Presidente, senta quando i suoi genitori dall'Uruguay raggiunsero l'Argentina, che lavoro faceva suo padre in Argentina dico.

INTERPRETE - "Mio padre aveva terminato, terminò, compì i suoi studi in economia a Buenos Aires e lavorava in uno studio di finanza e mia madre lavorava come segretaria penso in uno studio contabile, commercialisti, penso in uno studio di commercialisti".

AVV. P.C. MADEO - Senta signor D'Elia, lei prima ha fatto

riferimento ad un certo Eduardo Galiano ed ha detto che faceva parte della marina militare. Posso chiederle se le risulta che faceva parte del FUSNA, più che della marina militare?

INTERPRETE - "Sì, era membro del FUSNA".

AVV. P.C. MADEO - Lei ha con sé oggi qualche documento relativamente all'attività di ricerca della sorte dei suoi genitori spesa da parte dei suoi nonni o anche da parte sua?

INTERPRETE - "Sì, molti documenti, uno specifico che ho portato con me in copia, tradotto in italiano anche. Si riferisce ad una dichiarazione presa a mio padre durante il suo sequestro e durante il periodo di clandestinità sotto tortura, nel momento in cui era sotto tortura. Questo documento adesso lo presenterò perché faccia parte della causa giuridica".

AVV. P.C. MADEO - Ecco, signor Presidente, ai sensi dell'articolo 495 comma tre del codice di rito, la difesa di Parte Civile chiede che la Corte d'Assise, previa esibizione ovviamente alle altre parti, acquisisca al fascicolo del dibattimento quanto esibito dal signor D'Elia.

PRESIDENTE - Non ci sono opposizioni?

P.M. - Se ce lo illustra che cosa ritrae questo documento in sintesi, di che cosa tratta.

AVV. P.C. GALIANI - È un documento, Presidente se posso intervenire, Avvocato Galiani, è un allegato ad un documento che è inserito nella relazione del comandante della marina del 2005, relazione che è in atti, quindi diciamo è un allegato a questa relazione. Giusto per

specificare, ecco, la fonte.

PRESIDENTE - Va bene, comunque se non ci sono opposizioni all'acquisizione la Corte ne dispone l'acquisizione. Prego?

AVV. DIFESA - (fuori microfono) Giusto per vederlo per capire che cos'è.

PRESIDENTE - Prego, Ufficiale Giudiziario.

INTERPRETE - "Questo documento fa parte di una serie di documenti molto più lunghi, molto più grandi... forma parte di una serie di documenti molto più, molto più grande, una lunga serie di documenti presentata dall'armata, dalla marina uruguaiana, il cui comandante era Tabaré Daners prestata al Presidente della Repubblica dell'Uruguay Tabaré Vázquez e questa, questa relazione, questa scheda contiene tante altre dichiarazioni prese sotto tortura di tanti altri, oltre che quelle di mio padre".

AVV. P.C. MADEO - Signor D'Elia, lei prima ha detto che sta cercando di ricostruire la sua identità, le chiedo: in che rapporti si trova attualmente con la sua famiglia d'adozione?

TESTE GUERRIERI - Ho un'ottima relazione con la mia famiglia adottiva, è di crescita, non adottiva, un'adozione sarebbe stata legale e questa non lo è stata. La mia decisione molto personale ovviamente fu aggiungere affetti che era quello che in quel momento mi faceva stare bene ed anche oggi lo continuo a fare. Per prima cosa conoscere la mia famiglia biologica, sapere chi fossero stati i miei genitori, che cosa gli piaceva fare, li ho conosciuti attraverso la mia famiglia,

attraverso i loro amici, tutte cose che uno cresce e le conosce naturalmente perché le condivide con loro. Io non ho avuto questa fortuna, ma allo stesso tempo sono stato cresciuto da una famiglia che mi ha cresciuto con tanto amore, mi ha educato per diciassette anni e nonostante io non sia d'accordo sul modo in cui io sono arrivato a loro, io non lo condivido, questo è stato male, non è stato un bene, è stato un errore ed io gliel'ho ripetuto in diverse occasioni a loro, però metto in primo piano l'amore che mi hanno dato in tutti quegli anni".

AVV. P.C. MADEO - Senta signor... l'ultima domanda Presidente ed ho chiuso, l'ultima domanda: lei in questo processo figura come Parte Civile, quindi devo farle questa domanda che può sembrare anche banale però, lei ha riportato un danno per la vicenda subita? Qual è il suo dolore? È un dolore persistente? Ha dimenticato? Come possiamo rappresentare il suo stato?

INTERPRETE - "Senza dubbio ho sofferto molto per tutto questo ed il danno è irreparabile e continua ad esserci tuttora al giorno d'oggi. La mia ricerca è ovviamente verso la giustizia, però per me la cosa più importante è sapere la verità, sapere che cosa è successo a mia madre e mia madre e quale è stato il loro destino".

AVV. P.C. MADEO - Grazie, grazie.

PRESIDENTE - Molto bene, grazie, la ringraziamo per la sua testimonianza.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Un attimo Presidente avrei due domande da dover fare,

allora la prima che sembrerebbe banale, ma che necessita di chiarimento, noi l'abbiamo citato qui con il nome Carlos Rodolfo D'Elia Casco, quindi vuol dire che c'è stato un procedimento ufficiale in Argentina mediante il quale lei è riconosciuto come figlio di Casco e D'Elia?

INTERPRETE - "Sì, come dicevo prima, quando avevo diciassette anni, nell'anno 1995, sono venuto a conoscenza di quale fosse la mia vera origine, di chi era la mia vera famiglia ed è continuato un processo giuridico che nell'anno 1998 è sfociato, è terminato in un giudizio, in un processo orale e pubblico e tra le tante, tra le tante sentenze, tra le tante sentenze prese c'è stata quella di poter modificare la mia affiliazione, ovvero modificare i miei due cognomi, figliazione".

P.M. - Cioè, praticamente lei è stato riconosciuto come legittimo figlio di Casco-D'Elia.

INTERPRETE - "In effetti sì, è così, gli esami immuno genetici, gli esami genetici a partire dalle prove del sangue che mi hanno fatto comparate con le prove del sangue che avevano estratto ai membri della mia famiglia, fu confermato che io ero figlio di Julio e Yolanda".

P.M. - Perfetto, senta un'altra domanda, con riferimento questa volta al lavoro del suo padre adottivo, cioè a domanda della difesa lei avrebbe risposto che suo padre aveva lavorato nella marina argentina. Ci può specificare in che periodo e che vuol dire aveva lavorato? Era un militare? Era stato un militare?

INTERPRETE - "Sì, era uscito dalla marina argentina, era

arrivato a ricoprire l'incarico di Tenente di Fregata e si era ritirato nel 1969. Tenendo conto del fatto che in Argentina la dittatura sarebbe iniziata nel 1976, senza dubbio continuava ad avere delle amicizie che stavano attuando nell'ambito della dittatura argentina e questi contatti lui li utilizzò per farsi dare un bambino".

P.M. - Perché non avevano, non avevano figli i suoi genitori?

INTERPRETE - "I miei genitori di crescita non avevano figli, mia madre di crescita era sterile, non poteva avere figli".

P.M. - Va bene, nessun'altra domanda grazie.

AVV.PARTE CIVILE RAMADORI

AVV. P.C. RAMADORI - Qualche domanda Presidente, Avvocato Ramadori per la Parte Civile Sanz, buongiorno signor D'Elia e grazie per la sua preziosa testimonianza. Volevo sapere: è a conoscenza se nel periodo della sua nascita all'interno del Pozo de Banfield si verificarono altre nascite e se poi analogamente al suo destino vi è stato qualche altro bambino che è stato dato in adozione?

INTERPRETE - "Quello che bisogna capire è che il piano del governo militare tanto in Argentina, come in tutta l'America Latina, era eliminare qualsiasi minaccia alle idee che venivano imposte dal governo militare. Il solo fatto di poter pensare in maniera diversa, era motivo per essere sequestrato, poi torturato ed infine, dopo, trovarsi nella condizione di scomparso, di

desaparecidos. Allo stesso tempo era un obiettivo o come veniva detto, come si chiama, un bottino di guerra, sequestrare, sequestrare i bambini nati e quelli che stavano per nascere e consegnarlo a delle famiglie che potessero educarlo ed insegnargli quelle idee e quei valori che proponevano i militari argentini ed i militari delle altre, delle dittature del Sudamerica. Così in Argentina funzionarono molti reparti di maternità clandestini, di modo che in questi reparti molte donne incinte dettero alla luce i loro figli in condizioni deplorabili ed assolutamente fuori da ogni condizione minima di salute e normalità. In questo modo, anche il Pozo de Banfield in cui io sono nato, ha funzionato come centro di maternità clandestino e molti bambini sono nati lì. Nel periodo vicino alla mia nascita ci furono altre due nascite: una precedente e l'altra successiva. Quella precedente fu quella di Carmen Sanz, figlia di Aida Sanz, anch'ella uruguaiana e quello successivo fu la nascita di Victoria Moyano, figlia di Maria Asuncion Artigas De Moyano anch'ella uruguaiana".

PRESIDENTE - Allora, possiamo congedare il teste?

AVV.PARTECIVILE GALIANI

PRESIDENTE - Presidente, Avvocato Galiani avrei pochissime e velocissime domande.

PRESIDENTE - È più di un'ora che ci stiamo intrattenendo.

AVV. P.C. GALIANI - Io non ho fatto nessuna domanda al teste ed in questo processo Presidente mi riconoscerà che faccio sempre esami molto brevi, molto brevi ecco.

PRESIDENTE - No, no, no, faccia la domanda e non perdiamo tempo.

AVV. P.C. GALIANI - Soprattutto per delle contestazioni per dichiarazioni precedentemente rese ecco, a questo fine. Buongiorno signor Carlos.

TESTE D'ELIA - Buongiorno.

AVV. P.C. GALIANI - Senta, io le volevo chiedere in primo luogo, dunque dai racconti poi che le sono stati fatti successivamente, quando è venuto a conoscenza della sua identità, le è stato anche raccontato da sua nonna quale furono le circostanze in cui poi i suoi genitori furono sequestrati?

PRESIDENTE - Ma mi sembra che l'abbia già riferito, Avvocato.

AVV. P.C. GALIANI - Sì, devo arrivare ad un punto specifico Presidente.

PRESIDENTE - E arriviamoci.

AVV. P.C. GALIANI - Se faccio la domanda specifica, potrebbe essere suggestiva.

PRESIDENTE - Non ha importanza, faccia la domanda.

AVV. P.C. GALIANI - Vado? Benissimo.

PRESIDENTE - Sì.

AVV. P.C. GALIANI - Scusi, faccio un'altra domanda: le risulta che suo nonno Julio padre disse che riteneva che gli autori del sequestro dei suoi genitori fossero marinai uruguaiani?

INTERPRETE - "Sì, sicuramente".

AVV. P.C. GALIANI - Ecco, lei è a conoscenza sulla base di quali elementi suo nonno riconobbe che si trattava di marinai uruguaiani?

INTERPRETE - "In prima istanza la testimonianza delle persone

che stavano di guardia alla porta ed anche dei vicini che videro e che sentirono all'alba del 22 dicembre portarono via i miei genitori ed in secondo luogo, come ho detto prima tutte le persone che trattennero come in stato di arresto i miei nonni all'interno dell'appartamento dei miei genitori per quel giorno del 22 dicembre, erano tutti uruguaiani dal loro accento, ed inoltre o forse soprattutto visto il fatto che ha molta importanza perché è qualcosa che è provato, che ha una prova documentale e quindi un'importanza specifica per questo Tribunale penso che la possa avere, come la relazione che ha presentato la marina uruguaiana alla Presidenza dell'Uruguay...".

AVV. P.C. GALIANI - Presidente, se mi permette di interrompere il teste, perché diciamo la risposta va oltre quella che era la domanda. Sarò più specifico, come richiesto dalla Corte.

PRESIDENTE - Sì.

INTERPRETE - "Adesso vorrei arrivare al punto più specifico".

AVV. P.C. GALIANI - Grazie.

INTERPRETE - "Scusate se mi dilungo, ma questo deve essere spiegato e compreso da tutti in maniera specifica, ed incontri ed interviste che ebbero i miei nonni nel momento della ricerca mia e dei miei genitori come una che ebbero nell'Ambasciata degli Stato Uniti in Argentina con il signor Gordon e con il rappresentante dell'Alta Commissione delle Nazioni Unite a Buenos Aires, nella quale Gordon cita come informazione...".

AVV. P.C. GALIANI - Come fonte, non informazione.

INTERPRETE - "... come fonte, citò come fonte un ufficiale

della marina uruguaiana appartenente al FUSNA, Eduardo Galiano".

AVV. P.C. GALIANI - Sì, sul fatto specifico chiedo scusa signor D'Elia, tornando a quelle che erano state le dichiarazioni Julio D'Elia padre, poi deceduto, e cioè relativamente al fatto che gli autori del sequestro dei suoi genitori fossero marinai uruguaiani, lei è a conoscenza di circostanze inerenti gli elementi che fecero capire a suo nonno il perché questi sequestratori erano uruguaiani? Lei ha sentito mai parlare di Nueva Palmira?

INTERPRETE - "Sì, era circa questo avviso attraverso cui Galiano informa Gordon del fatto che ricercare notizie ed andare avanti in queste ricerche era pericoloso e che avevano sequestrato i miei genitori".

AVV. P.C. GALIANI - Sì, sono soddisfatto su questo punto Presidente, quindi mi permetto di interrompere il teste. Su questo punto specifico Presidente mi riservo di produrre uno stralcio della pubblicazione a Todoeios relativa alle dichiarazioni di Julio D'Elia padre in quanto deceduto, a supporto, appunto, del de relato riferito dal signor D'Elia.

PRESIDENTE - Ma questo signor Galiano vive ancora?

INTERPRETE - "Sì, vive adesso nella città di Salto in Uruguay".

AVV. P.C. GALIANI - È nella lista testi di questa difesa, Presidente. Dunque io Presidente, ai fini di una contestazione, dunque mi può ripetere cortesemente signor D'Elia qual era, qual era il ruolo svolto in seno alla marina dal suo padre adottivo?

PRESIDENTE - No, non ci interessa niente Avvocato, faccia un'altra domanda.

AVV. P.C. GALIANI - No, no, a me interessa Presidente.

PRESIDENTE - Tra l'altro l'ha detto, tra l'altro l'ha detto.

AVV. P.C. GALIANI - No, ha detto che era nella marina.

P.M. - Ha detto Tenente di Vascello se non...

AVV. P.C. GALIANI - Ecco esatto, io vorrei fare una contestazione Presidente in base a dichiarazioni precedentemente rese in sede giudiziaria.

PRESIDENTE - E faccia la contestazione.

AVV. P.C. GALIANI - Gli devo far dire prima la cosa che...

PRESIDENTE - Anche se insomma, stiamo veramente... va bene, faccia questa contestazione.

AVV. P.C. GALIANI - Va be', io le contesto che il 28 giugno 2007 dinanzi al Giudice Penale del diciannovesimo turno in Montevideo (Uruguay), a pagina nove lei ha dichiarato che il suo padre adottivo aveva lavorato nell'intelligence navale. Conferma questa circostanza?

TESTE D'ELIA - "Confermo....".

AVV. P.C. GALIANI - Ecco, senta lei è a conoscenza... chiedo scusa.

INTERPRETE - "Confermo, nonostante questo sia successo in anni precedenti alla dittatura".

AVV. P.C. GALIANI - Va bene, senta lei è a conoscenza di documentazione dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Buenos Aires inerente operazioni nell'ambito delle quali vi fu il sequestro dei suoi genitori?

TESTE D'ELIA - Sì....

AVV. P.C. GALIANI - Su questo punto Presidente, questa difesa si riserva di produrre...

PRESIDENTE - No avvocato, lei deve far tradurre.

AVV. P.C. GALIANI - Di produrre...

PRESIDENTE - No, deve lasciar tradurre l'interprete.

AVV. P.C. GALIANI - Ah, chiedo scusa, mi perdoni.

INTERPRETE - "Sì, in diverse, in diverse occasioni ho avuto l'opportunità di leggere diversi documenti relativi a questa situazione, alcuni dei quali anche dell'Ambasciata degli Stati Uniti in effetti ed in cui, in questi documenti dell'Ambasciata degli Stati Uniti si notava il fatto che l'Ambasciata stessa sapesse la situazione che si stava sviluppando, come si stava sviluppando la situazione in Argentina e specificatamente in relazione al caso dei miei genitori".

AVV. P.C. GALIANI - Sì, su questo punto Presidente mi scusi, mi riservo di produrre telegramma dell'Ambasciata Usa a Buenos Aires al segretario di Stato contenente appunto riferimenti al sequestro ed al trasferimento di cittadini, di rifugiati uruguaiani in Argentina, in particolare dall'Argentina all'Uruguay. Senta... dunque no, io ho finito con le domande e Presidente in merito a questo caso, mi riservo altresì di produrre sia, sia un documento dell'ACNUR nel quale sono indicati, appunto, i nominativi di ventuno uruguaiani, rifugiati uruguaiani in Argentina scomparsi e trasferiti in Uruguay, nonché anche un comunicato stampa delle forze armate congiunte. La ringrazio Presidente e grazie signor D'Elia.

PRESIDENTE - Abbiamo finito?

AVV.PARTE CIVILE FELICORI

AVV. P.C. FELICORI - Una sola velocissima domanda, solo è a conoscenza o ha sentito parlare di un cittadino argentino...

PRESIDENTE - Il nome avvocato.

AVV. P.C. FELICORI - Avvocato Felicori per Campiglia ed in sostituzione anche per Stamponi. Se è a conoscenza di un cittadino argentino chiamato Martin Gras.

INTERPRETE - "Conosco la storia di Martin Gras, non ho specifici dettagli sulla storia, ma so come è andata".

AVV. P.C. FELICORI - Solo l'ultima cosa: lei ha detto che suo padre è stato sequestrato dalla marina uruguaiana. È a conoscenza che vi fosse una collaborazione quindi del FUSNA con la marina argentina, con l'ESMA?

INTERPRETE - "Non c'è dubbio che ci fosse questa, questo coordinamento all'interno di tutti i governi americani, non soltanto all'interno delle forze della marina, ma di tutte le forze dell'esercito, quindi sicuramente c'era un collegamento ed una collaborazione tra il FUSNA e la marina argentina. Io direi non solo un coordinamento, ma addirittura un lavoro di squadra".

P.M. - Scusi un attimo, governi americani?

INTERPRETE - "Sudamericano scusate, sudamericani".

AVV. P.C. FELICORI - La ringrazio, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Benissimo, allora possiamo congedare il teste, si può accomodare, grazie, può andare.

INTERPRETE - "Se mi permette, vorrei fare soltanto una riflessione: è oltre, molto più in là, molto più oltre del risultato, dell'evoluzione di questo processo, è

importante, e di fatto lo stiamo aspettando tutti noi familiari, che i responsabili finiscano con il loro patto di silenzio. Ci sono ancora molti militari sia argentini che uruguaiani ancora vivi, che conoscono bene il fine ultimo, il destino degli scomparsi. Questo è tutto semplicemente".

PRESIDENTE - Grazie, arrivederci.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato

AVV. P.C. GALIANI - Presidente, se posso interloquire, Avvocato Galiani.

PRESIDENTE - Su che cosa?

AVV. P.C. GALIANI - Su questo, su questi casi io avevo citato una teste per la data odierna e cioè Maria Renè Pagliares. La signora ha 96 anni, è la nonna del signor Carlos D'Elia, e quindi impossibilitata a venire, io vorrei sin d'ora chiedere l'acquisizione delle dichiarazioni precedentemente rese, nonché l'articolo, l'articolo comparso sul quotidiano (inc.) contenente sue dichiarazioni e nonché lo stralcio del libro "Desaparecidos" contenente appunto dichiarazioni della signora, riservandomi di produrre un'attestazione della signora nella quale dichiara che è impossibilitata a venire per motivi di salute e per l'età avanzata, la ringrazio Presidente.

PRESIDENTE - Se c'è il consenso delle altre parti, possiamo acquisire questa documentazione, purché sia in italiano. Il teste può andare, può andare signor

D'Elia, grazie.

AVV. DIFESA BASTONI - Il difensore Bastoni si rimette, Presidente mi rimetto a quello che è il vostro, la vostra determinazione, grazie.

PRESIDENTE - Allora, disponiamo l'acquisizione della documentazione lasciata dal teste.

Si dà atto che il Tribunale dell'ausilio della signora Irene Zai Tarquini, nata a Roma il 4/2/1997 in qualità di interprete la quale si impegna.

Viene introdotta la testimone dedotta dalla difesa di Parte Civile

TESTE BORELLI GRACIELA

La testimone avvertita dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno.

Il Presidente invita la testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITÀ: Borelli Graciela, nata a Montevideo (Uruguay) il 17/12/1950

PRESIDENTE - Ecco, adesso deve rispondere alle domande che le farà l'Avvocato Madeo, prego Avvocato.

AVV.PARTE CIVILE MADEO

AVV. P.C. MADEO - Grazie Presidente, buongiorno signora, buongiorno dottoressa. Senta, in che rapporti lei era con Raúl Edgardo Borrelli Cattaneo?

INTERPRETE - "Sono la sorella di Raúl e lui era il quarto dei miei fratelli. Lui è stato sequestrato nella città di Buenos Aires il 22 dicembre del '77. Mi piacerebbe farvi vedere la foto di Raúl perché molte volte ai sequestrati desaparecidos li si simbolizza, diciamo, con una figura tagliata. Raúl era un giovane di 23 anni, dei fratelli era il più allegro, il più ottimista e paradossalmente il più pieno di vita di tutti noi. Raúl apparteneva ai gruppi di azioni unificatrice, che era una forza politica che faceva parte del Frente Amplio, partito che da dodici anni governa il nostro paese. Nel 1975 in un'operazione contro i GAU, della dittatura militare, Raúl fu diciamo segnalato e quindi si esiliò in Argentina".

P.M. - Questo operativo avvenne in Uruguay? Questo arresto del '75 è in Uruguay?

INTERPRETE - "Sì, questa operazione era in Uruguay, lui viene esiliato in Argentina, fino al momento del sequestro e in quel momento lui lavorava per una compagnia assicurativa in Argentina. Per noi familiari è molto difficile dare una testimonianza del genere, perché davanti a dei fatti così tragici, c'è un prima ed un dopo. I miei genitori lo hanno cercato instancabilmente finché non sono morti. Sono morti senza sapere la verità, la verità che speriamo venga fuori da questo, da questi processi, sapere che cosa hanno fatto con loro, come li hanno uccisi e chi sono stati i

responsabili".

AVV. P.C. MADEO - Ecco dottoressa, per tornare alla vicenda di suo fratello, lei ha detto che suo fratello dall'Uruguay andò in Argentina. Lei, mi riferisco a lei signora, fu arrestata in Uruguay nel periodo precedente all'arresto di suo fratello?

INTERPRETE - "Sì, vi farò una testimonianza cronologica del sequestro di Raúl e di altri uruguaiani che sono sempre stati, appunto, sequestrati alla fine di dicembre del '77. Volevo prima di tutto dirvi che anche mio marito, Ronald Salamano, era anche lui un attivista ed un membro dei GAU, dei gruppi di azione unificatrice ed era stato preso, sequestrato e tenuto, diciamo, imprigionato tra il '74 ed il giugno del '77 in Uruguay. Il 29 novembre del 1977, tre settimane prima del sequestro di Raúl, nell'appartamento dove io vivevo, che io dividevo con mio marito, quattro o cinque persone vestite in borghese, armate, si sono presentate all'alba e si sono presentate come forze di sicurezza senza dire a quale armata appartenevano. Li obbligarono a vestirsi e gli misero dei cappucci, ci legarono le mani, ci ammanettarono e ci misero nella parte dietro di un veicolo".

P.M. - Un cappuccio in testa o no?

INTERPRETE - Sì:"Ci legarono le mani e ci misero nella parte dietro, posteriore di un veicolo. Ci portarono in un luogo che nel momento in cui eravamo sequestrati non sapevamo da chi dipendesse, ma che dipendeva dal FUSNA. Dopo la liberazione, che fu dieci giorni dopo, l'abbiamo saputo. Ho saputo che mi trovavo in questa

dipendenza del FUSNA perché quando arrivo là ed appunto ero sempre incappucciata, nel momento in cui mi tolgono il cappuccio per mettermi una benda, chiamano con il suo nome una ragazza, una donna che era lì sequestrata e quando sono uscita tramite la famiglia di questa donna ho saputo che lei si trovava alla dipendenza del FUSNA. Quando arriviamo al FUSNA ci separano a mio marito ed a me, come ho detto mi cambiano il cappuccio con una benda, ci prendono appunto i dati identificativi, ci fanno un breve riconoscimento medico per quanto riguarda le malattie cardiovascolari e circolatorie". Mi ero scordata di dire prima che arrivata la separano dal marito e nel momento in cui arriva là, appunto, dopo i riconoscimenti medici la portano in una sala dove c'erano altre detenute di Planton. "Planton significa che, appunto, stai in piedi per un tempo indefinito, si perde la nozione del tempo ma penso di essere stata in piedi tra le ventiquattro e le trentasei ore. In quel posto c'erano altre detenute che probabilmente erano lì da più tempo, avevano addirittura delle allucinazioni, erano convinte di poter uscire liberamente da lì, cercavano di uscire. Mi ricordo perfettamente di una che voleva assolutamente uscire, cercava di liberarsi dalle catene perché era legata. Allora, eravamo in piedi, non ci davano da mangiare, non ci davano da bere, non potevamo andare al bagno, quindi i nostri bisogni dovevamo farli lì...".

PRESIDENTE - Ecco, dovremmo un attimo, chiedo scusa, ritornare un po' al punto del sequestro del signor Borelli.

INTERPRETE - Va bene l'ultima cosa è che se si addormentavano, li svegliavano.

AVV. P.C. MADEO - Presidente chiedo scusa, posso allora introdurre l'argomento, il tema di prova, così almeno... era soltanto per capire, dottoressa, c'è un nesso tra il suo arresto ed il sequestro di suo fratello Raúl? Può spiegare alla Corte d'Assise se vi è un nesso cronologico ed anche logico tra il suo arresto e quello di suo fratello?

INTERPRETE - "Sì, mi hanno fatto due interrogatori: il primo sempre sotto minacce, diciamo torture, nel quale mi chiedevano se facevo parate del GAU e se mio marito era ancora vincolato al GAU; il secondo interrogatorio, che è stato qualche giorno dopo, c'erano quattro o cinque uomini che mi interrogavano sempre picchiandomi e sotto minaccia, volevano che gli dicessi che attività faceva mio fratello Raúl in Argentina. E ci sono anche state delle minacce molto gravi sul fatto che mio marito fosse, che lo stavano diciamo per uccidere nella tortura e che mi avrebbero portato anche a me lì. Ma il punto centrale dell'interrogatorio erano le attività di Raúl in Argentina".

AVV. P.C. MADEO - Bene dottoressa, può raccontarci cosa sa, cosa ha saputo dell'arresto poi, del sequestro di suo fratello, quindi se può raccontare quello che lei sa della sparizione di suo fratello nel dettaglio, grazie.

INTERPRETE - "Allora, due giorni dopo questi interrogatori ci liberano e, appunto, prima di liberarmi mi ricongiungono con mio marito, mentre ci liberano dicendoci che non c'è motivo per il quale noi siamo lì,

ci dicono di sapere tutto quello che fa Raúl in Argentina, non mi chiedono più cosa sta facendo, ma dicono di saperlo. Questo significa che durante quei giorni il FUSNA il cui responsabile dello S2 era Jorge Troccoli, avevano sviluppato una ricerca, una ricerca a Buenos Aires che finisce undici giorni dopo con il sequestro di mio fratello e di altri...".

PRESIDENTE - Ecco, ci dice la data di questo sequestro del fratello?

INTERPRETE - Il 22 dicembre del 1977.

P.M. - Aspetti un attimo, scusi Presidente, non ho capito: all'atto della liberazione sua e di suo marito vi dicono che voi non ci entrate niente e che quello che sta facendo suo marito in Argentina già lo hanno scoperto?

PRESIDENTE - No, il fratello.

P.M. - Quello che sta facendo suo fratello in Argentina lo hanno scoperto?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - E di questo operativo ve lo dicono alla liberazione? Di questa operazione che porta all'arresto di altri uruguaiani in Argentina, ve lo dicono all'atto stesso della vostra liberazione?

INTERPRETE - "Sì, esattamente".

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, senta avete avuto modo in qualche maniera di fare arrivare a suo fratello Raúl una voce, un sentore che stavano per procedere nei suoi confronti? Che lo stavano cercando?

INTERPRETE - "Sì, io non sapevo dove viveva mio fratello Raúl, ma una persona che abbiamo contattato in Buenos

Aires lo ha chiamato e gli abbiamo chiesto che lui ci chiamasse in un posto a Montevideo. Noi gli abbiamo detto che la posizione del FUSNA contro il GAU era terribile, che c'era molta gente sequestrata, e che stesse attento, che se ne andasse dall'Argentina".

AVV. P.C. MADEO - Senta, vogliamo invece ricostruire per quello che lei sa, le modalità, le fasi attraverso le quali suo fratello è stato sequestrato? Cosa ha saputo? Quando si è verificato il fatto ed in che modo poi lo avete scoperto?

INTERPRETE - "Raúl è stato sequestrato intorno alle 9:00 di mattina del 22 dicembre del 1977 a casa sua a Buenos Aires. I testimoni sono principalmente due: i vicini che hanno visto il procedimento che hanno visto camionette ed auto di forze armate militari che si sono identificate come delle forze federali dello Stato, nonostante fossero in borghese.. Allora, i vicini hanno tre cose: la prima, che si sono identificati come forze della Polizia Federale, un vicino, che era panettiere, ha riconosciuto delle persone che erano parte della forza di polizia della sezione della zona. Uno dei vicini ha contattato un amico di Raúl, Edgardo Pampín. Edgardo Pampín vive a duecento metri e questa vicina è andata a casa sua e gli ha riferito le condizioni del sequestro e gli ha riferito che non solo c'era la Polizia Federale, la polizia di zona, ma c'erano anche persone con accento uruguayano. Dal 21 dicembre, quando ci sono stati i primi GAU sequestrati, ed il 30 dicembre sequestrano e spariscono ventisei persone. Allora, ma quello che mi interessa di più che voi

capiate è che il procedimento in Argentina del sequestro degli uruguaiani comincia in Uruguay stesso nella grande operazione contro i GAU nel novembre del '77. Operazione nella quale anche io e mio marito siamo stati coinvolti. I miei genitori vengono informati dell'accaduto tramite una telefonata in Uruguay e rapidamente vanno verso la casa di Raúl, che era stata completamente saccheggiata, e cominciano una serie di peripezie per andare a cercare informazioni in commissariati, attraverso processi e con *Habeas Corpus*, sia in Uruguay che in Argentina. Non ci sono stati risultati positivi, da tutte le parti gli dicevano che non c'era stato nessun procedimento ufficiale di detenzione. D'altra parte, io e mio marito dopo ciò che avevamo vissuto al FUSNA, abbiamo deciso di andare via dal paese e siamo andati in Spagna. E lì abbiamo fatto una serie di testimonianze basate principalmente sulle condizioni del FUSNA, che avevamo vissuto al FUSNA, di tortura del FUSNA".

AVV. P.C. MADEO - Ecco dottoressa, per quanto riguarda questo passaggio sul FUSNA, lei sa se vi è stato un comunicato ufficiale da parte del FUSNA dopo questa operazione del '77 in relazione al GAU, ne è a conoscenza?

INTERPRETE - "L'unica comunicazione ufficiale del FUSNA c'è stata nel febbraio del '78, quando sono stati presi venticinque militanti del GAU per essere imprigionati, ma non c'è mai stata una notificazione ufficiale di quello che è successo nel '77".

AVV. P.C. MADEO - Perfetto, dottoressa senta, è a conoscenza, sa se quando suo fratello fu sequestrato nella

camionetta ove fu riposto, vi erano anche altri militanti GAU uruguaiani in Argentina? C'erano altri compagni di partito?

INTERPRETE - "Sì, i vicini dicono che in una delle camionette c'erano quattro o cinque detenuti con occhi bendati e legati".

AVV. P.C. MADEO - Lei sa dottoressa se fra questi vi erano anche i coniugi D'Elia, D'Elia - Casco?

INTERPRETE - "Le ricerche che sono state fatte a partire dai familiari o quelle commissionate da Tabaré Vázquez a partire, a partire dal 2005 certificano che il 22 dicembre sono stati sequestrati anche Julio D'Elia, Yolanda Casco che era incinta ed un altro militante Guillermo Sobrino, che non era del GAU".

AVV. P.C. MADEO - Dottoressa, lei ha conosciuto Julio D'Elia? Lei lo conosceva? Sapeva chi era?

INTERPRETE - "Sì, lo conoscevo perché quanto il Frente Amplio era legale fino al '73, c'erano dei comitati di quartiere e sì, lo conoscevo perché abitavamo nella stessa zona".

AVV. P.C. MADEO - La mia ultima domanda è questa dottoressa: lei in questo procedimento si è costituita Parte Civile, sembra banale ma insomma devo fargliela, ha subito un danno personale dalla sparizione, dall'uccisione di fratello, dalla vicenda per la quale siamo qui davanti alla Corte d'Assise? Che danno ha subito?

INTERPRETE - "Certo, come ho detto noi eravamo una famiglia in qualche modo italiana, molto unita, e quindi questa perdita ha segnato tutti e soprattutto è un dolore che

è durato per tutti questi quarant'anni. Non si può elaborare un dolore senza la verità e la verità è un valore massimo che dobbiamo raggiungere, ed è questo quello che la nostra famiglia si aspetta da questo processo".

AVV. P.C. MADEO - Grazie dottoressa, grazie Presidente, ho concluso.

PUBBLICO MINISTERO

P.M. - Una sola domanda: lei ha collegato, dandone spiegazioni, i sequestri che ci sono stati in Argentina a partire dal 21 dicembre fino alla fine dell'anno '77 a quanto era avvenuto a lei ed a suo marito in Uruguay, come appartenenti anche voi al GAU. Ricorda se in quel periodo in Uruguay insieme a voi, altri appartenenti al GAU hanno subito la stessa sorte? Cioè, altri membri del GAU o simpatizzanti furono arrestati in Uruguay insieme a voi?

INTERPRETE - "Sì, io non ho il minor dubbio che questa sia stata una grande operazione contro il GAU. Sì, in Uruguay sono passati per il FUSNA circa cinquanta persone, alcune come me e mio marito, siamo stati liberati".

P.M. - Sempre nell'anno '77?

INTERPRETE - "Questa è una grande operazione che comincia nel '77, ma ce ne erano state altre anche in Argentina sempre contro i GAU. Per esempio a giugno, a giugno del '77 sequestrano un intero matrimonio...", scusate un'intera coppia. "Un mese dopo sequestrano Fernando Martinez. Secondo l'informativa che il Presidente

Tabaré Vázquez consegna nell'anno 2005...".

P.M. - Da parte di chi? Chi lo consegna a Tabaré nel 2005?

INTERPRETE - "Il comandante della marina. Questa informativa, che è una ricerca che è stata fatta all'interno dell'armata, che è consegnata nel 2005 a Tabaré Vázquez che credo sia tra i documenti consegnato, fanno, svelano cronologicamente quali sono le sparizioni del GAU, che cominciano con la coppia di Michelena nel giugno del '77, continuano con Fernando Martinez nel luglio del '77, e rimane una persona da arrestare che si chiama Corce (Trascrizione fonetica), non lo arrestano, lo dice questo rapporto, perché vive in una zona cosiddetta liberata. Le zone liberate le chiamavano così gli argentini, erano delle zone in cui era diviso il paese, di modo che le forze repressive non si incontrassero sulla stessa zona durante le operazioni. Corce, che era una persona.. era una persona importante da prendere è stato preso e sparito in questa operazione di dicembre del '77. E quindi riassumendo sì, c'è una connessione cronologica in queste operazioni che vanno dal giugno del '77 al grande operativo di dicembre, fine di dicembre in Argentina, in cui a capo c'era uno S2 Troccoli e successivamente Juan Carlos Larcebeau".

P.M. - Successivamente non in termini di tempo, nella posizione. Che vuol dire successivamente che sta dicendo lei? Non in termini di tempo? La prima persona a cui... in ordine di elencazione?

INTERPRETE - "In dicembre coincidevano tutti e due come capi dello S2 del FUSNA e successivamente Troccoli viaggia,

a gennaio, e responsabile dello S2 diventa, rimane Juan Carlos Larcebeau".

P.M. - Grazie, nessun'altra domanda.

AVV.P.C.RAMADORI

AVV. P.C. RAMADORI - Una sola domanda Presidente, avvocato Ramadori per la Parte Civile Sobrino. Buongiorno signora, ci può riferire per quanto è a sua conoscenza del sequestro e della detenzione a carico di Guillermo Sobrino?

INTERPRETE - "Che è stato sequestrato lo stesso giorno di mio fratello e Yolanda Casco e Julio D'Elia, nella stessa operazione".

AVV. P.C. RAMADORI - Può essere specificato il giorno in particolare?

INTERPRETE - "Il 22 dicembre del '77".

AVV. P.C. RAMADORI - A Buenos Aires?

INTERPRETE - "Sì, il 22 dicembre del '77 a Buenos Aires".

AVV. P.C. RAMADORI - Grazie.

INTERPRETE - "Vorrei dire qualcosa che mi sembra molto importante".

PRESIDENTE - Molto brevemente.

INTERPRETE - "Nel rapporto consegnato dall'armata nazionale al Presidente Vázquez nel 2005, consegna trascrizioni di dichiarazioni di detenuti in Argentina. Di queste dichiarazioni, una di queste appartiene a Raúl Borelli. Qui ho portato tradotte in italiano e rese legali, le dichiarazioni di mio fratello Raúl ottenute sotto tortura in Argentina e che si sono trovate nel FUSNA in Uruguay. Nel rapporto dell'armata, il

Comandante Daners dice che non sanno come le dichiarazioni di Raúl ottenute in Argentina, si trovassero nel FUSNA. Mi sembra sufficientemente importante per capire che è stata un'unica operazione contro i GAU e contro altri gruppi di militanti e vi ringrazierei molto se potreste riceverle come una documentazione".

AVV. P.C. MADEO - Ecco, a tal proposito Presidente chiedo scusa se intervento, avvocato, Avvocato Madeo, difesa Parte Civile Borelli, ai sensi dell'articolo 495 comma tre codice di rito, chiedo l'acquisizione al fascicolo del dibattimento della documentazione prodotta ed esibita dalla signora, dal teste Borelli.

PRESIDENTE - Purché sia tradotta, è tradotta in italiano ha detto?

INTERPRETE - Sì, è tradotta.

PRESIDENTE - Se non ci sono opposizioni ne disponiamo l'acquisizione e possiamo congedare la teste. Si può accomodare, grazie.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata

PRESIDENTE - Il prossimo teste che si prevede per fare...

AVV. P.C. GALIANI - È un teste citato da questa difesa, per quanto mi riguardo io credo che dieci, quindici minuti massimo posso concludere l'esame. Si tratta di due circostanze soltanto, è il marito della signora Graciela Borelli, non ha bisogno di ripetere tutto ciò

che già ha raccontato la signora Graciela Borelli. Gli vorrei soltanto far aggiungere due brevissime circostanze.

PRESIDENTE - Benissimo.

AVV. P.C. GALIANI - Quindi, se ritiene di continuare, mi impegno in ciò, ecco.

PRESIDENTE - Altrimenti dovremmo comunque interrompere.

AVV. P.C. GALIANI - Certo, è un peccato trattenere la Corte e la Giuria soltanto poi per un teste molto breve.

AVV. P.C. MADEO - Io Presidente anticipo di non avere domande per il teste, riguarda i miei capi d'imputazione, ma non ho domande per il teste Salamano, quindi mi impegno anch'io in tal senso.

AVV. DIFESA MILANI - Chiedo scusa Presidente, Avvocato Milani, lascio in mia sostituzione l'avvocato Salucci, la ringrazio.

PRESIDENTE - Grazie a lei avvocato.

Viene introdotto il testimone dedotto dalla difesa di Parte Civile

TESTE RONALDO SALAMANO TESORES

PRESIDENTE - Lei parla italiano?

TESTE SALAMANO - No, non lo parlo.

PRESIDENTE - Ecco, allora c'è l'interprete.

Il testimone avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno.

Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITÀ: Ronaldo Salamano Tesores, nato il 14/12/1950 a Montevideo (Uruguay).

PRESIDENTE - Ecco, adesso l'Avvocato le farà delle domande.

AVV.PARTE CIVILE GALIANI

AVV. P.C. GALIANI - Avvocato Galiani, grazie Presidente.

Buongiorno dottor Salamano, la prego di rispondere in modo estremamente sintetico, perché come già le ho preannunciato si tratterà di un esame molto breve, avendo sua moglie già ampiamente illustrato le circostanze relative al vostro arresto ed alla scomparsa di Raúl Borelli. Dunque, io vorrei sapere: lei conferma che è stato arrestato il 29 novembre 1977?

TESTE SALAMANO - Esattamente.

AVV. P.C. GALIANI - Dove è stato detenuto?

INTERPRETE - "Sì, sono stato preso all'alba del 29 novembre del '77 a casa mia a Montevideo".

AVV. P.C. GALIANI - Ecco, dove è stato portato dopo l'arresto?

INTERPRETE - "Inizialmente non lo sapevamo, dopo siamo venuti a sapere che era una dipendenza del FUSNA, dei fucilieri navali, quindi a dipendenza della marina".

AVV. P.C. GALIANI - Come lo siete venuti a sapere?

INTERPRETE - "L'abbiamo saputo per vari motivi: uno è che prima che si sapeva che i fucilieri navali era un centro di tortura ed il secondo è che c'è una rampa caratteristica che attraverso dei confronti con altre

persone abbiamo riconosciuto essere quella di quel dipartimento. Ed il terzo punto è quello che si sentivano i rumori delle barche che erano molto vicine; il quarto motivo è che nonostante fossimo incappucciati e legati potevamo vedere la parte bassa delle uniformi, che era caratteristica di quella dei fucilieri navali; in quinto luogo attraverso un'informazione che aveva ottenuto mio padre tramite un parente lontano, che era militare, che diceva appunto che ci trovavamo presso il FUSNA".

AVV. P.C. GALIANI - Bene, un'ultima domanda: lei è a conoscenza della presenza di Gavazzo e Silveira al FUSNA e se sì sulla base di quali fonti?

INTERPRETE - "Io non ho riconosciuto nessuno dei due menzionati, ma indirettamente Jorge Secco che è stato processato, lui appunto disse quindici, venti anni dopo, disse che lui controllava Gavazzo e il "Pajarito", l'uccellino Silveira". Aveva assistito, mi dicono che ho sbagliato. "Direttamente io non li ho mai visti, io non ho visto nessuno dei repressori durante il tempo in cui sono stato al FUSNA, sono sempre stato o incappucciato o bendato. L'unica volta che mi hanno fatto togliere il cappuccio o la benda è stato per firmare, firmare che non mi avevano mai fatto nulla dentro al FUSNA, cosa che è assolutamente non vera, perché io sono stato torturato per giorni, per ore. Appunto, il fatto che lì ci fossero Gavazzo e Silveira mi è stato detto da una... mi è arrivata questa informazione da una conversazione con un detenuto, un ex detenuto...".

AVV. P.C. GALIANI - Il nome, il nome scusi.

INTERPRETE - "Jorge Secco, che disse di averli riconosciuti Gavazzo e "Pajarito" Silveira, "Pajarito" è il soprannome.

AVV. P.C. GALIANI - Lì al FUSNA.

INTERPRETE - "Sì, al FUSNA".

AVV. P.C. GALIANI - La ringrazio dottor Salamano. Presidente, non ho altre domande, mi riservo di chiedere alla Corte di sentire de relato Jorge Secco, rinunciando ad eventuali altri testimoni ove ritenessi a fine dell'istruttoria dibattimentale, necessario ai fini della prova. La ringrazio Presidente.

PRESIDENTE - Domande? Possiamo congedare il teste allora, signor Salamano grazie.

INTERPRETE - "Grazie a tutti per avermi ascoltato".

PRESIDENTE - Grazie a lei.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato

PRESIDENTE - Allora, ci rivediamo il 20 ottobre, l'udienza è tolta.

(Esito: rinvio al 20/10/2015)

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 89185

Il presente verbale è stato redatto a cura di:
Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: BARBARA VACCA

Il redattore: s.ammendola

s.ammendola
